Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Sabato 8 Febbraio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 34

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre), mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Gli armamenti e il Friuli nell'eventualità d'una guerra.

III.o

Concretata, nell'eventualità di una invasione Austriaca nel Veneto, un'azione energicamente offensiva senza abbandono di terreno friulano, e ciò pei motivi altamente morali svolti nei precedenti articoli, e dato pieno assetto alla potenza logistica delle ferrovie venete, per agevolare l'immediato concentramento al confine d'una forza che possa far argine e respingere il primo urto, precipuo interesse di un tale piano è quello di assicurare i fianchi e le spalle della armata di operazione. Quindi esaminiamo succintamente quali deficenze presenta allo stato attuale il Friuli, per poter attuare non dirò l'offensiva ma semplicemente anche la difesa.

Allo scrivente di queste note è doveroso premettere come non intenda dare suggerimenti ai nostri esperti generali e ufficiali dello Stato Maggiore, i quali conoscono il loro dovere e certamente avranno la perfetta cognizione di quanto debbono fare; ma scrive unicamente per illuminare la cosidetta opinione pubblica, coloro (e sono i nove decimi della Nazione) che di cose militari hanno una vaga idea, e anche questa falsata dalla propaganda antimilitarista. Quando la nazione fosse illuminata sullo stato vero e reale della nostra organizzazione militare, riescirebbe più agevole ottenere dal Parlamento i mezzi finanziari per attuare i provvedimenti della difesa — non per gettar via quattrini invano, come dicono i partiti estremi, ma per far opera saggia e previdente; poichè quanti sarebbero i milioni in più che si dovrebbero pagare e spillare dalle tasche dei contribuenti nell'eventualità di una terribile sconfitta? — Ci pensino coloro che volgono l'opera diuturna della denigrazione contro le istituzioni, contro l'esercito; pensino a quale disastroso passo potrebbero condurre questa Italia ancor giovanetta!

. . .

La necessità assoluta, imperiosa è quella di portare al confine un numero rilevante di truppe, per coprire quel tratto di confine aperto che, scendendo lungo il Judrio, passa tra Medeuzza e Chiopris, s'avvicina al Torre e per il fiume Ausa finisce nel mare a Porto Buso; è quindi naturale conseguenza, che noi dovremo distrarre meno truppe che sia possibile da tale concentramento, per guardare le retrovie dell'esercito d'operazione.

Assicurati validamente i passi Alpini dello Stelvio, del Tonale, delle Giudicarie e del Trentino, rifornita Peschiera e Verona, provveduto alla difesa della valle del Brenta, di Cismon, di Arsiero, di Asiago, del Feltrino e del Cadore, eccoci al Friuli, e precisamente nella valle del Fella e del Tagliamento.

Da poco tempo il Genio Militare ha cominciato colà qualche lavoro di sbarramento; ma ci vorrebbe una maggiore alacrità ed uno studio più profondo per assicurare il fianco sinistro dell'esercito.

La gloriosa fortezza di Osoppo, non è sufficientemente guernita e non può certo resistere alle potenti artiglierie di cui oggi dispone un esercito assediante, mentre è noto quanta importanza possa avere anche oggidì una fortezza, la quale obbliga a distrarre, dall'esercito che ha il compito di sciogliere il vero problema della guerra, una preziosa quantità numerica di truppe.

Citiamo un esempio, sia pure di proporzione molto più vasta: senza la caduta di Porto Arturo, potevano i Giapponesi vincere le battaglie di Mukden?

Quei centomila uomini che stringevano Porto Arturo, portati dal generale Nogi sui campi della Manciuria, hanno pesato enormemente sulla bilancia a sfavore dei Russi.

Così noi, posti nella condizione di una tenace difesa, con opere fortificatorie di gran valore otterremo il primo vantaggio delle immobilizzazione d'una parte di truppe nemiche, e viceversa quello di un impiego minimo di forza a favore dell'azione principale che dovrebbe svolgersi sul terreno semi piano; poichè le guerre, specie odierne, non possono risolversi che con una grande battaglia campale, e colui che saprà portare al fuoco maggior numero di combattenti, avrà il sopravvento, semprechè non abbia subìto precedenti rovesci, sia pure di non gravi conseguenze strategiche: e ciò per quel benefetto morale, che tanto bisogna tener alto fra i popoli meridionali e segnatamente in quello italiano.

Siccome sarebbe assurdo, per l'enorme spesa e tempo occorrenti il procedere ad una grandiosa opera di difesa nella parte di confine aperto, circa 40 kilometri, cerchiamo di utilizzare ciò che ancora esiste, facendo risorgere la smantellata fortezza di Palmanova, la quale riescirebbe il primo impaccio all'esercito invasore ed il primo appoggio al nostro.

Bisogna inoltre provvedere alla sicurezza del fianco destro, con una opportuna difesa del porto di Marano, onde prevenire eventuali sbarchi nemici, ed accogliere colà una squadriglia di navi leggere e segnatamente torpediniere. (Secondo i giornali austriaci della *Reichswehr*, questi lavori sono già compiuti: ma pur troppo non è vero; è verissimo invece l'opposto: che l'Austria sta compiendo il grande porto di Monfalcone, capace di contenere la flotta delle torpediniere austriache.)

. . .

Reso infine il Friuli con opere fortilizie al nord ed al sud, atto ad affrontare il nemico ai confini con qualche speranza di successo, eviteremo una seconda edizione della campagna del 1866, mai sufficientemente ricordata, poichè è dalla storia che i popoli devono imparare, come è dalle disgrazie che l'uomo si tempra alla vita.

Cialdini fu costretto a ripassare frettolosamente il Tagliamento ed accettare quell'infausto armistizio, pur avendo 140.000 uomini con l'arma al piede; armistizio che c'impedì di lavare l'onta di Custoza e Lissa e rinsaldare la potenza militare d'Italia; e delle debolezze di allora, ancor oggi, dopo oltre quarant'anni, sentiamo il peso!

Gli italiani non devono coprire col facile oblio le cose del passato, ma ritrarre da esse severi ammaestramenti per l'avvenire. Il popolo che non ha altri ideali all'infuori di quello materialistico, non riescirà mai negli eventi perigliosi, a superare con forza e virilità le più ardue imprese.

Giuseppe Ferrante.

Udine nel suo aspetto e nelle sue condizioni

giudicata da un forastiero.

Un collega della capitale mi diceva, tempo addietro, che i problemi politici s'iniziano e si formano in gran parte nei pubblici ritrovi, nei convegni amichevoli.

A questo pensavo, l'altro ieri, nel trovarmi ad un convegno di amici nel quale l'argomento del discorso cadde sulle condizioni passate e presenti della nostra città. Era della comitiva un signore forestiero, che qui copre un'importante carica e del quale, per motivi facili a comprendersi, non dico il nome. Egli si interessò con amore sempre di Udine, alla quale pose affetto sin dal suo primo venire tra noi.

Il tram elettrico fu la scintilla che accese il discorso, il quale poi si aggirò su argomenti e problemi importanti; e n'ebbi una certa impressione, per modo che desiderai, dopo, di approfondire certe questioni sfiorate nei discorsi in comune e credetti importunare il nostro ospite domandandogli un colloquio.

Certe cose mi sembrarono meritevoli, anche se non riesciranno gradite, di essere fatte conoscere; ed ecco qua il nostro colloquio.

— Dunque, un villaggio col tram elettrico, ha battezzato lei la nostra Udine? Sa che l'espressione è proprio curiosa, originale?!

— Coi giornalisti bisogna esser cauti nei giudizi. Ma lo dica pure, se le piace, che Udine mi sembra proprio...

— Ho compreso.

— Io mi trovo qui da qualche anno, ed ho avuto campo nel frattempo d'informarmi intorno a parecchie cose della vostra città. E parlando senza reticenze, le dico che Udine oggi potrebbe essere in condizioni molto migliori: alludo al suo aspetto estetico, intendiamoci.

— Mi pare che in questi ultimi anni siano pur sorte costruzioni veramente belle e degne anzi di maggiori centri...

— Non c'è che dire. Parecchie costruzioni belle, eleganti, superbe sono sorte qua e là; ma non si spaventi se le confermo che queste costruzioni non portano nessun contributo all'estetica cittadina...

— !?

— Non si meravigli, ripeto. Le costruzioni nuove che sorgono qua e là, sono uscite con concetti nei quali non c'è una coordinazione, un unico indirizzo da parte di chi presiede all'edilizia cittadina. E' trascuratissima quella demarcazione di linea che dovrebbe aver per base un piano regolatore, con intenti di migliorare le condizioni attuali edilizie o prepararsi a miglioramenti. Un piano regolatore non c'è, non è mai stato approvato, non ha mai avuto la cura e l'attenzione dei preposti. E a cosa siamo ridotti?... Ad avere nuovi edifici e nuove costruzioni piantate a capriccio dei privati i quali, qualche volta, spinti dalla tirchieria di voler conservare fin l'ultimo cantuccio di fondo, si contentano di voltare una casa a sghimbescio, di metterla in contrasto con quella sorta li appresso, senza minimamente tener conto della linea complessiva, dell'armonia... E così vediamo un'angolo sporgente a destra, un altro rientrante a sinistra, una facciata che guarda a nord, un'altra che guarda a nord ovest e via di seguito.

E questo, può constatarlo ogni giorno, non soltanto nei subburbi, ma anche in città. Senza ch'io le citi casi particolari — e sarebbero tanti — basta fare qualche passeggiatina per le vie di Udine e vedere anche nei casi di restauri, di modificazioni: un angolo in dentro, l'altro in fuori: vede di qua aprire una finestra ch'è una storpiatura, di là chiudere una porta, o allargarla in modo da offendere l'occhio, perchè nè lo stile nè l'estetica più elementari sono rispettate.

Con tutto ciò, io non ho mai capito cosa stia facendo a Udine un assessore ai lavori pubblici, un ufficio tecnico col suo bravo ingegnere capo installato di recente e il quale mi dicono sia cortesissimo, e una commissione d'ornato.

— E' quello che il nostro giornale s'è domandato che non è molto, muovendo lagni e notando sconci ed orrori...

— Ho letto le lettere dirette all'ingegnere capo del Comune. Le dirò il mio parere. Io sono convinto che nell'amministrazione cittadina non si senta lo stimolo artistico dalla maggioranza dei componenti, per il semplice fatto che questa maggioranza non ha avuto una cultura capace d'innestare nella mente l'espressione del bello artistico ed estetico. La maggior parte dei consiglieri sono persone che non si sono mai allontanate da Udine, se non di sfuggita, a trattare dei loro affari, senza avere il tempo di studiare, di osservare quello che si fa altrove.

Basta fare due passi fuori di Udine — vale a dire cento o anche solo centi chilometri — per aver un'idea di quello che si fa per l'arte e per l'estetica, in altre città...

Faccia una scappatina a Villacco, vada a Gorizia... vedrà come si vengono man mano delineandosi graziosamente quelle cittadine, più piccole delle nostre, ma veri ninnoli, per la coordinazione, per l'indirizzo unico che guida l'edilizia. C'è una armonia d'insieme che le rende veramente leggiadre; e Villacco, per esempio, ci fa pensare che i barbari di una volta oggi avrebbero diritto di ritorcere quel nome contro di noi. La mancanza di nozioni estetiche fa illudere i nostri amministratori che in questi anni si sia fatto molto e invece... nulla o quasi nulla s'è fatto.

Non le accade mai di rilevare la stonatura, che offende l'occhio dei più profani, guardando una casa nuova e abbellita, vicina ad una catapecchia qualche volta mal sicura?

A Udine, se c'è qualcosa di bello, questo si deve alle ammistrazioni passate, nulla a quelle degli ultimi anni. Sono decenni che non si è fatto niente. Le strade sono lasciate come ce le tramandarono i nonni. E vediamo ancora i dislivelli, gli angoli acuti, le svolte serpeggianti, i sottoportici a sghimbescio, certi punti stretti, indecorosi e pericolosi... Non s'è mai rattificata una strada, non s'è mai fatto uno sventramento che dia un aspetto di città almeno, a questa Udine, dove regna un'apatia unica per tutte le iniziative... e ne abbiamo esempi parecchi. Il palazzo delle poste, il nuovo teatro informino...

— Scusi ella parla di sventramenti, di lavori radicali. Ma non sa le condizioni finanziarie del comune di Udine? Non vede sempre e continuamente ricorrere a espedienti nuovi, per far fronte ai bisogni urgenti e impellenti? Ella sa che unica via d'uscita nel bilancio di Udine sono... i debiti...

— Lo so. Ma tutto questo non dipende che dal sistema d'amministrazione; sistema sbagliatissimo.

Certamente che oggi il comune ormai è legato mani e piedi. Non può muoversi più e difficilmente potrà uscire dalle condizioni nelle quali si trova.

— In cosa consiste, secondo lei, questo sistema sbagliato?

— Non è una cosa nuova quanto dico, perchè fu già rilevato da altri. Ma io sarò più esplicito, cercando la causa della piaga. Le amministrazioni popolari hanno un sistema speciale di impressionare colla loro tattica le masse, con riforme che poi tornano disastrose. E il Municipio di Udine basa il suo sistema di amministrazione sulla politica elettorale. Ha cominciato col preoccuparsi di fare e di fare senza studiare quanto faceva. E suo primo pensiero fu quello di aumentare salari e stipendi, di munipalizzare questo e quello, senza occuparsi se le municipalizzazioni potevano portare utile o danno. Così noi abbiamo visto, per esempio, perdere mesi e mesi dietro misere questioni che potevano avere qualche ascendente su una data classe. Ma trascuriamo le miserie.

— Dunque ella non è propenso alle municipalizzazioni?

— Ecco. Bisogna spiegarsi. Le città di provincia, come le maggiori, devono anzi coltivare lo spirito di municipalizzazione, ma studiare bene la questioni prima di intaccare un bilancio; vedere se riescono fruttuose o meno. Devono fare insomma quello che fa un privato.

E a Udine fu una buona, anzi eccellente cosa la municipalizzazione dell'acqua, del dazio e trascuro le minori come quelli del forno, delle pompe funebri e delle affissioni che dovrebbero essere ottime. Tutte le municipalizzazioni di questa natura — semplici per se stesse — possono portere utili immediati e diretti.

Ma Udine ha voluto scimiottare la grandi città e ha voluto municipalizzare industrie di carattere complesso, nelle quali ha profuso centinaia di miglia di lire...

— Ella intende parlare del gas e della luce elettrica?

— Precisamente. Forse codeste industrie, esercitate nelle grandi città, possono dare utili reali. Non li possono dare invece nelle piccole città e meno nella nostra. Così l'azienda del gas è un passivo. La luce elettrica per la pubblica illuminazione costa moltissimo; un terzo di più del suo valore reale: costa assai più che se si avrebbe continuato ad averla da privati, anche perchè allora il problema non fu voluto capire e gli si volle dare carattere politico...

Di più, restano mobilizzate somme ingenti — oltre mezzo milione — che non danno frutto e che non possono essere adoperate dove necessitano! e il peso delle spese fatte incombe e grava per lunghissimi anni sulle finanze comunali, costringendole nelle augustie in cui le vediamo dibattersi..

Per far fronte ai bisogni impellenti, è quindi necessario ricorrere agli aumenti di tasse — già molto gravi; ma ciononostante, non si può venir incontro a quei miglioramenti tanto necessari per richiamare il forestiero, — quello che dà vita alla città. E a Udine ripeto, sono necessari molti lavori edilizi: sventramenti, ponti, allargamenti, rettifiche e via, via.

Io potrei darle ancora una prova luminosa di quanto il comune si preoccupa dell'edilizia: badi per esempio lo steccato che da tanti anni fa pompa di se presso la porta Aquileia; le indecenti casupole di quella via; la dissimetria con la quale la nuova via d'accesso alla stazione mette capo al piazzale..

— Fu veramente una questione molto discussa anche questa..

— Lo so. E per finire, aggiungo la nessuna proprietà delle case che ci stanno ora costruendo di fronte alla ferrovia, sulla nuova via.

— Dunque, proprio il villaggio col tram elettrico?

— Certamente. Perchè non basta che corrono su e giù per le altre strade i carrozzoni elettrici vuoti, per dimostrare il progresso di una città, bisogna che tutto cammini di pari passo col progresso stesso e vi si trovi in armonia, e chi sta alla testa deve fare tutto il necessario per coltivare lo sviluppo commerciale ed il movimento dei forestieri, che non potranno avere alcun motivo di fermarsi nella nostra città finchè resta nello stato attuale.

Sa che cosa dicono i tedeschi quando visitano le nostre città.

— Non lo so veramente.

— Dicono che sono città diroccate e crollanti.. E non hanno tutti i torti!.. Ma non le stampi queste cose, perchè si tirerà addosso l'ira di Dio!...

Io come i lettori vedono, obbedii alla rovescia. Forse, taluno troverà che nei giudizi dell'autorevole forestiero vi è qualche esagerazione, ma gli perdonino per l'amore che egli porta alla città nostra; e dieno alla mia disobbedienza la stessa spiegazione e il medesimo compatimento e perdono.

Fra libri e giornali

RUFO DOTT. CARLO ALBERTO. — « **Il Razionalismo in Roma** e il poema « *La Natura* » di F. Lucrezio Caro ».

In questo breve lavoro critico il prof. Rufo ha inteso fare un modesto studio di uno dei più importanti periodi della Storia Universale; di un'età sommamente interessante in cui, tra l'anarchia delle credenze filosofiche e religiose e delle istituzioni politiche e sociali, per la lotta tra l'antico romanesimo forte, ma rozzo e l'umanesimo venuto di Grecia, si vanno elaborando gli inizi di una civiltà nuova. — Dopo l'anarchia delle credenze, sorgerà il cristianesimo; dopo il turbine delle guerre civili, la monarchia universale dei Cesari. E' un'epoca di lotte titaniche: in essa troviamo in contrasto le più grandi idee, le più forti passioni ed i più grandi uomini dell'antica Roma: è l'età di Pompeo e Cesare, di Lucrezio a Catullo.

Il grandioso poema di Lucrezio fu dai più autorevoli critici giudicato la più splendida produzione dell'arte e dello spirito di questa età: con esso il fiero poeta della scienza intendeva fissare su base solida le credenze; distruggere una fallace religione che avviliva, dare all'uomo il massimo conforto, facendogli conoscere le vere leggi che reggono l'universo «Felix qui potuit rerum cognoscere causas!.»

Il prof. Rufo, studiate in breve le cause che corruppero l'antico carattere latino, dopo aver ricordato quanta parte abbia avuto la spendida civiltà ellenica nell'anarchia degli ultimi tempi della repubblica, analizza partitamente ciascuno dei sei libri del poema in cui la dottrina di Epicuro, fedelmente esposta, viene avvivata dal più caldo sentimento poetico; cerca di far notare quando sia stato frainteso e calunniato il nobile filosofo Ateniese, e quanta parte abbia avuto l'epicureismo a sgombrare dalla mente le superstizioni.

Così tra la rovina del paganesimo, le coscienze libere dai ceppi delle antiche credenze, si preparavano ad accogliere i sublimi dettami della nuova religione.

Ci permetta l'egregio Professore di congratularci con lui per i suoi studi e per il suo ingegno, e nella fiducia di veder continuata la sua attività nell'interesse della scienza e degli studiosi, gli desideriamo nuova lena al lavoro e riconoscimento dei suoi meriti pari alla sua modestia.

Bibliofilo.

Carlo Dadone. „*La casa delle chiacchere*". Editore Streglio, Torino.

Il soggetto di questo romanzo è semplice: un equivoco, o meglio un cattivo scherzo fatto da un ragazzaccio nel recapitare una lettera; anzichè portarla alla persona cui è diretta, egli la dà malignamente ad un'altra. Di qui una serie di guai, che fortunatamente hanno uno scioglimento simpatico. Su questo breve disegno di bozzetto, Carlo Dadone ha lavorato un romanzo, ed un romanzo d'una struttura salda e precisa. Tutti conoscono Dadone come uno dei più brillanti novellieri italiani: quello che sa dilettare, divertire il lettore, e farlo sopratutto ridere. Pare piccola cosa, questa; ma è alto merito, in annate letterarie cui di morti, o feriti da compiangere ce n'è sempre nei libri. La fresca risata è un avvenimento. Dadone sa ricavare, con mezzi semplici, effetti inattesi, senza uscire dalle contate sponde della delicatezza più riguardosa. La „*Casa delle chiacchere*" che rispecchia un cantuccio di Torino, ha portato e porterà all'autore le più grandi compiacenze.

U. d. C.

La «Rivista Commerciale d'Oriente».

Molto opportunemente il Consiglio del R. Museo commerciale di Venezia ha intitolato il „Bollettino" mensile del Museo stesso, col N. 7 testè uscito: „Rivista Commerciale D'Oriente."

„Bollettino" è infatti un titolo troppo generico, il quale — come osserva nella presentazione del nuovo periodico il comm. Antonio Santalena, direttore del Museo e della Rivista — indica nella interpretazione usuale, semplice pubblicazione di atti d'Ufficio; mentre è nella sua mente di renderlo un notiziario quanto più possibile completo del movimento commerciale dell'Oriente e dei fenomeni di quei mercati, in relazione alla esportazione italiana colà.

Gli ottimi intendimenti sono già attuati nel fascicolo ricevuto il quale contiene le seguenti materie:

Le nostre iniziative: — Per l'Esposizione italiana a Smirne — Per una industria cotoniera di esportazione — Per la colonizzazione del Benadir — Per la nostra lingua — Per l'avvenire in America e in Anatolia — Il commercio di Samsun. — Fra l'Italia e la Cina — Nella provincia cinese dell'Yunnan — Per esportare al Giappone — I progressi del commercio italiano di importazione in Persia. — Negozianti di tessuti di cotone in Romania — L'importazione italiana in Epiro — Notizie d'Oriente — Il nostro commercio con la Danimarca — Esposizioni all'estero — Un Veneziano decorato dal Sultano — Il commercio dell'Italia con l'Impero Ottomano — Agli Esportatori — La nostra Biblioteca.

Sollecitiamo gli esportatori italiani a procurarsi l'interessante pubblicazione, presso il R. Museo Commerciale di Venezia.

Veramente sensazionale è il nuovo romanzo di Felice D'Onufrio, dal titolo: **La famiglia Rondani**, testè pubblicato dalla Società Tipografico-Editrice Nazionale, già Roux e Viarengo, di Torino (Un bel volume, 19 per 13, di pagine 432).

Nell'isola del sole, in quella Sicilia dove agli uomini sembra dall'istessa natura selvaggia comunicarsi la veemenza delle passioni, si svolge e si compie tra drammatiche vicende la sorda lotta di famiglia narrata in questo romanzo. Triste lotta intestina, dalla quale emergono tre figure caratteristiche: quella, sopra tutte, della vedova Rondani, osteggiata con ogni sorta di viltà dai parenti, figura ammirevole di madre energica e virtuosa; e quelle de' figli Enrico ed Antonio, l'uno pensoso e buono, l'altro pervertito. Commuove però la vittoria morale che su questo, dopo tante sofferenze, ottiene la povera madre.

Svolto con fervida fantasia, il nuovo lavoro del D'Onufrio appare altrettanto sincero nella gentilezza dei moti gentili, degli affettuosi sentimenti, che in mezzo al turbine delle passioni hanno l'effetto di benefici raggi di sole.

Leggendo queste pagine, palpitanti di vita e di volontà, si prova sovente lo stesso impeto d'azione che anima i diversi personaggi: segno evidente della potenza suggestiva del racconto, sempre interessante e psicologicamente riuscito.

—

Un mostruoso idolo ignoto, cui internamente si cela un tesoro, è lo strano argomento della prima novella tragica, dalla quale prende nome l'intera raccolta del nuovo libro di Pignatelli di Monterodoni: *Il Santo misterioso* pubblicato di questi giorni dalla Società Tipografico-Editrice Nazionale, già Roux e Viarengo, di Torino (Un bel volume, 19 per 13, di pag. 250).

Autore già d'un Saggio sul sentimento della natura e d'un altro libro di novelle, *I guardiani del faro*, il Pignatelli, confermandosi novelliere di merito, con questo del *Santo misterioso*, riesce ancor più ad attrarre l'attenzione del lettore, che lo segue con interesse nelle chiare descrizioni di scene, commoventi ora per una particolare tenerezza delicata, ora invece per l'impeto di tragiche violenze. Nei quattordici racconti, di cui si costituisce il libro, caratteristici personaggi agiscono di solito per istinto o per passione: alle figure affettuose dei giovani, come Cardillo, Gennarino, fanno contrasto quelle muliebri, crudeli e selvagge a volte, spesso ardenti di desiderio.

A tutte le vicende d'amore e di dolore ritratte in questo volume, su le quali sembra predomini il sentimento pagano del fatalismo, sono per isfondo bei paesaggi meridionali, vivi di luce e di tinte, che danno così un singolare risalto ai tipici personaggi.

Per la varietà degli argomenti, o per l'interesse che le passionali narrazioni suscitano, questo del Pignatelli è dunque un libro che invita alla lettura.

—

La Rivista Ligure, che esce in Oneglia, contiene nel suo n. 11: «Idillio iniziale», di Giovanni Merelli — «Canzone del borgo», di Ceccardo Roccatagliata Ceccardi — «Proximum tuus», di Giovanni Diotallevi — «Tenui luci improvvise», di Luigi Pirandello — «Odio», di Salvatore Ruju.

Quante sono e dove le Latterie in Friuli?

— Dieci milioni di lire danno ogni anno i latticini in Friuli!...

Questa domanda mi facevo l'altro giorno leggendo, nella Guida delle Fiere e Mercati di Udine pel 1908 (stampata a cura del Municipio di Udine) che abbiamo «in Friuli una fittissima rete formata di 209 latterie sociali, numero di gran lunga superiore a quello di tutte le altre provincie d'Italia» e che queste 209 latterie «lavorano una quantità di latte per il complessivo valore 6 di milioni di lire, senza cioè contare gli altri 4 milioni che derivano dalla lavorazione in Friuli di piccole latterie di prestanza.»

E mi punse curiosità di sapere se realmente quelle 209 latterie vi sono — e dove — anche perchè potrebbe, in chi legge e trova che larghe zone sono ancora prive di così vantaggiose istituzioni, venirne stimolo a promuovere la fondazione di altre, così da rendere ancora più fitta la fittissima rete.

E potei avere sott'occhio una statistica compilata dalla Camera di commercio, dove il nome di tutte le 209 latterie è registrato: e sono invece 210 o 211, quelle che ho contato io. Eccole, raggruppate per distretto:

Nel **Distretto di Udine** vi sono latterie sociali: a Bressa (Campoformido), Campoformido, Nogaredo di Prato (Martignacco), Torreano (id.), Martignacco, S. Marco (Meretto di Tomba), Plasencis (id.), Pantianicco (id), Meretto di Tomba, Pagnacco, Colloredo (Pasian di Prato), Pasian di Prato, Basagliapenta (Pasian Schiavonesco), Blessano (id.) Orgnano (id.), Villaorba (id.) Pasian Schiavonesco, Risano (Pavia), Pavia, Sammardenchia (Pozzuolo), due a Rizzolo (Reana del Roiale), Vergnacco (id.) Qualso (id.), Reana del

Roiale, Adegliacco-Cavallicco (Tavagnacco), Tavagnacco: in totale ventisette. Le due latterie di Rizzolo e quelle di Vergnacco, e di Qualso sono cooperative.

Distretto di Ampezzo. — Latterie di: Ampezzo, Colza (Enemonzo), Enemonzo, Andrazza, (Forni di Sopra), Vico (id.) Tredolo Baselia (Forni di Sotto), Preone, Raveo, Sauris, Socchieve: in totale, dieci.

Distretto di Cividale. — Latterie di Gagliano (Cividale), Spessa (id.) Marsure (Povoletto), Ravosa (id.), Savorgnan di Torre (id.), Povoletto, Remanzacco: sette soltanto.

Distretto di Codroipo. — Ve ne sono a: Goricizzo, Pozzo, Biauzzo, Zompicchia (tutte frazioni di Codroipo), Bertiolo, Straccis (Camino di Codroipo), Camino di Codroipo, Beano (Rivolto), Muscletto (id.), Rivolto; Grions, Gradisca, S. Lorenzo, Rivis, Coderno, Turrida (tutte frazioni di Sedegliano), Sedegliano, S. Andrea e S. Lorenzo frazioni di Talmassons, una Società cooperativa per fabbrica e vendita latticini a Talmassons, e di nuovo latteria sociale a Varmo: in totale, ventuna.

Distretto di Gemona. — Latteria di Ospedaletto (Gemona), Sornico (Artegna), Artegna, Borgo Madonna (Buia), S. Stefano (id.), Avilla (id.) Mercato (id.), Montenars, Portis. (Venzone), in tutto, nove.

Distretto di Maniago. — Due sole: a Cimolais ed Erto Casso.

Distretto di Latisana. - Palazzolo della Stella, Rivignano e Teor: tre sole.

Distretto di Moggio. — Cooperativa delle malghe di Pontebba e latteria sociale di Resiutta. Due sole.

Distretto di Pordenone. — Somprado (Aviano) Azzano X, S. Pietro Apostolo (Azzano X), Prata Bannia (Fiume), Castions (Zoppola) Zoppola: soltanto sette.

Distretto di Palmanova. — A Bicinicco e Castions di Strada.

Distretto di S. Daniele. — Qui ne abbiamo un numero abbastanza elevato: Villanova (S. Daniele), S. Daniele, Colloredo di Montalbano, e due nelle frazioni di Mels e Caporiacco dello stesso comune; Coseano e nelle frazioni di Barazzetto, Cisterna e Nogaredo; Carpacco (Dignano), Dignano, Fagagna e nelle sue frazioni di Ciconicco, Madrisio, e Villalta; Maiano e nelle sue frazioni di S. Tomaso, Farla e Pers; Moruzzo; S. Giacomo (Ragogna) Flagogna (id.) Muris (id.) Rodeano, (Rive D'Arcano), Rive D'Arcano; due a Flaibano in comune di S. Odorico e una a S. Odorico, una a S. Vito di Fagagna e una per ciascuna delle due frazioni di quel comune di Ruscletto e Silvella: complessivamente trentuna.

Distretto di S. Pietro al Natisone. — Una sola, Rodda. — Qui ci dovrebbe essere la possibilità d'istituirne altre.

Distretto di S. Vito al Tagliamento. — Qui si contano le latterie di: Arzene, Casarsa, S. Giovanni di Casarsa, Cordovado, Morsano al Tagliamento, Pravisdomini, S. Martino al Tagliamento, Bagnarola e Sesto al Reghena: in complesso nove.

Distretto di Spilimbergo. — Trovo notate quelle di: Pinzano, Cosa (San Giorgio Richinvelda), Prevesano (id.) e S. Giorgio della Richinvelda: sole quattro.

Distretto di Tarcento. — Ne son registrate tre a Tarcento: Tarcento, Molinis e Volpins; cinque a Cassacco: Cassacco, Conoglano, Montegnacco e due a Raspano; tre a Ciseris: Coia, Sidilis e Ciseris; due a Magnano in Riviera: Billerio e Magnano; una a Nimis, una a Segnacco, una a Tricesimo; in totale, sedici.

Distretto di Tolmezzo. — La bellezza di quaranta latterie sociali: 8 a Tolmezzo (nel capoluogo, e nelle frazioni di: Caneva, Casanova, Cazzaso, Fusea, Illeggio, Imponzo e Terzo); Piano d'Arta; Cavazzo; Cercivento e una cooperativa a Cercivento di Sotto, Povolaro (Comeglians), Comeglians; tre a Forni Avoltri (Avoltri, Collina, Forni); quattro a Lauco (Avaglio, Trava, Vinaio e Laaco); sette a Ovaro (Liariis, Luincis, Mione, Muina, Luint, Agrons e Ovaro); Paluzza; Paularo; cinque a Prato Carnico (Avausa, Osaiis, Pesariis, Sostasio e Prato); Zovello (Ravascletto); Rigolato; tre a Sutrio (Nojariis, Priola, Sutrio); Treppo; Chiaulis (Verzegnis); Verzegnis; Invillino (Villasantina); Villasantina; Zuglio.

Oltre queste latterie sociali, si contano tredici caseifici privati: co. Vittorio De Asarta a Fraforeano, distretto di Latisana; Luigi Mulloni di Cividale; Giacomo Bazzan, Angelo Capovilla, Giacomo De Dhiara e Giuseppe Tassan ad Aviano (distretto di Pordenone); Pascoli eredi fu Giovanni a S. Daniele; Giacomo Cernoia a S. Pietro al Natisone e Antonio Cencig a Tarcetta nel medesimo distretto; Andrea Tamburlini fu Giuseppe e fratelli Tamburlini fu Nicolò ad Amaro e Pietro Galante a Comeglians in distretto di Tolmezzo; fratelli Piussi fu Giacomo a Chiusaforte in distretto di Moggio.

Nessuna latteria sociale figura nel distretto di Sacile.

* * *

Credo che il numero delle latterie — o sociali, o private, o turnarie — superi le 210 che ho potuto elencare: per esempio, il Comune di Zuglio ne dovrebbe avere, oltre quella del capoluogo, un'altra nella frazione di Fielis. Così altre ancora ne mancheranno; e credo che il giornale accoglierà volentieri le aggiunte o le rettifiche eventuali che i preposti alle latterie volessero mandare.

Riassumendo per distretti, abbiamo le cifre seguenti:

Latterie sociali.

Udine 27 — Ampezzo 10 — Cividale 7 — Codroipo 21 — Gemona 9 — Maniago 2 — Latisana 3 — Moggio 2 — Pordenone 7 — San Daniele 31 — S. Pietro al Natisone 1 — S. Vito 9 — Spilimbergo 4 — Tarcento 16 — Tolmezzo 47.

Caseifici privati.

Latisana 1 — Cividale 1 — Pordenone 4 — S. Daniele 1 — San Pietro al Natisone 2 — Tolmezzo 3 — Moggio 1.

Roma ha parlato!

Il tanto atteso momento nel quale avrà applicazione la ormai famosa legge sul riposo festivo, sta per arrivare. Dovunque e tutti ne parlano. I cantoni delle vie sono tappezzati di *Grida* significanti le prescrizioni della legge, e di *Grida* chiedenti di poter riparare sotto le grandi ale delle sue infinite eccezioni; nell'aria stessa vibra un non so che di... strano, di non mai visto, che tutto pervade e che tutti ci preoccupa.

Guardate: la fatale clessidra segna poche ore ancora dall'istante memorabile in cui, ad un passato oscuro, « materiato d'oppressione e e d'ingiustizia », (subiamo le parole del buon Arturo), sta per far posto un avvenire « circonfuso di luce, di *bellezza* e di *libertà* » l'« era novella » auspicata dal Goethe e rievocata nel *Ça ira* dal Carducci:

......Al mondo oggi da questo
Giorno incomincia la novella storia!

Su via, in alto, cuori: *Sursum Corda!* Vi riesce di scorgere da lungi un' indistinto chiarore? E' l'aurora fatidica del giorno tanto atteso e tanto invocato.

Finalmente, ecco, anche le stelle dileguansi ad una ad una, condannate come tante colpevole, a inabissarsi nell'infinito. Ed il sole, ecco si leva sfolgorante di luce a illuminare prima i vertici nivei delle alpi e poi l'ampia e distesa pianura del « rinnovellato mondo » terrestre. Non più l'ansia della vittoria; non più la febbre della materiale conquista oggi tormentano l'animo dei cittadini.

Placato ormai ogni desiderio di fortuna, tace in essi lo stimolo dell'operosità ed al solo soffice e tepido triclinio domandano quel nirvana che prima non potevano ottenere dall'estenuante lavoro.

Armiamo tutti la prora dell'ozio e muoviamoci alla conquista del mondo della noia e del *dolce far niente*. Muoviamoci, chè la musica per le vie della città ne invita con le armonie più seducenti, col possente ed irresistibile suo fascino, con la voce sua misteriosa e liberatrice.

E la scienza contenuta nei libri? Troppa scienza, troppi libri! Che cosa ci diede la scienza? Non fu proclamato una volta il suo fallimento? Non si legge nell'*Ecclesiaste* che « chi accresce la sua scienza accresce il suo dolore »? E non forse Giordano Bruno chiamò « santa » la ignoranza?

E' passato il tempo nel quale si consumava la parte migliore di noi per imparare che la vera scienza consiste nel sapere che noi non sapremo mai niente di niente.

Meglio dunque, senza paragone, ammazzare il tempo *inter pocula* ed in allegra compagnia, che scervellarsi a meditare sui libri. Gutenbeg avrebbe assai più benemeritato con l'inventare torchi per l'uva anzichè torchi per la stampa; la quale, divulgandosi con rapidità vertiginosa, contribuisce a renderci più sensibili e quindi sempre più disgraziati.

Facciamo ritorno alla natura, come vogliono Rousseau e Tolstoi; fuggiamo dalle grandi città, diventate focolari di corruzione; troveremo nelle campagne anime più semplici e più ingenue, che ci faranno diventare molto più ottimisti nei riguardi del genere umano.

Migliaia di anni or sono i nostri padri emanavano da Roma certe leggi che nessuno prendeva sul serio, e delle quali non si trova alcuna traccia, sui libri pervenuti sino a noi.

Ora invece viviamo in tempi nei quali si emanano *poche* ma *ottime* leggi dai nostri legislatori. Si può ben dire attualmente, che quando Roma parla, tutti ascoltano in silenzioso raccoglimento. Ne volete un' esempio? Eccovelo nella legge sul riposo festivo, la quale legge, incredibile a dirsi, *accontenta tutti* e non dispiace a nessuno.

Rallegriamoci, adunque, ed « embrassons nous » poichè l'alma Roma non è venuta meno alla sua fama, *Roma locuta est: causa finita est!* e, se voi, me lo permettete, o lettori, finiscono anch'io, poichè ho diritto anch'io come gli altri, di godermi il meritato riposo.

Udine, addì 7 febbraio 1908.

G. M.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Presiede Mossa — P. M. Massimilla.

Oltraggi al vigile Pegoraro

Appelli Antonio di ignoti, d'anni 50, abitante in via di mezzo è quel bel tipo che la sera del 9 dicembre, essendo eccessivamente ubbriaco, cadde, ferendosi al naso. Il Vigile Urbano Pegoraro lo soccorse e stava accompagnandolo all'Ospitale, quando l'Appelli cominciò a urlare che voleva una carrozza, e poichè non lo si accontentò, prese a ingiuriare atrocemente il soccorritore.

Questo bravo Appelli ha sulle spalle ben 13 condanne per vari reati. Perciò il Tribunale lo punisce con a quaranta giorni di reclusione.

Dif. avv. Berghinz.

Quello delle galline

Zuccolo Angelo fu Mattia, di Faedis, fu fermato a Porta Pracchiuso mentre stava entrando in Città con nove galline ed un gallo. Sette di quei poveri pennuti erano morti.

L'imputato non sa dire altro se non che, veduto un pollaio, cadde in tentazione: forzò con le mani, allungò queste.. e le ritrasse con gli appetitosi bipedi attaccati alle dita.

Il valore della refurtiva s'aggira sulle 30 lire.

Il « silenzio » del gallo... che non c'era più, insospettò il proprietario.

Pres. Quando vi accorgeste che mancavano le galline?

— Viars lis tre di mattine sior.

Pre. Come faceste ad accorgervi?

— Il Gial no 'l ciantave sior.

Il P. M. propone un anno di reclusione.

Il Tribunale condanna lo Zuccolo a 4 mesi di reclusione, beneficandolo col perdono.

Il fatterellaccio di via Paolo Canciani
Una teste curiosa

Maniago Gio. Batta, nato a Codroipo, d'anni 51, e residente a Udine, fu già altre sei volte condannato, per minaccie, ingiurie e lesioni.

La sera del 3 corrente fece il diavolo a quattro, in Via Paolo Canciani n. 7, prendendo pel collo la moglie del mediatore Giovanni Stefani e minacciando di strazzarla se non intervenivano i Vigili urbani Scoda e Toffoloni.

L'imputato si scusa dicendo che la famiglia Stefani gli usa sempre malegrazie per obbligarlo ad andarsene. Egli aveva soprafittato una camera a una donna. La signora Stefani ne avvertì il cav. Beltrame (che tiene in affitto quella casa) ed egli dovette licenziare la donna stessa, perdendo la piccola mensilità dell'affitto. Perciò il contrasto di quella sera. I vigili lo invitarono a seguirli. Egli rispose: morto sì, ma vivo no non mi portate via...

Pres. E i Vigili vi hanno preso ugualmente e vi hanno fatto vedere che sono capaci di portarvi via anche vivo!.. (*Ilarità*).

Scoda Carlo narra gli oltraggi diretti a lui ed al collega: ebbero stracciata la mantellina, furono percossi con calci e pugni...

Masetti Teresa fu Giacomo, sarta d'anni 40, abitante nella medesima casa, è uno dei più curiosi tipi che abbiamo veduti comparire in Tribunale. Ha un contegno tale che il Presidente le deve rivolgere ripetute e severe ammonizioni; ma ella continua imperterrita a parlare e parlare...

Ad un certo punto il presidente le dice: — Non fate pagliacciate, qui!.. Vi trovate in Tribunale, e potete essere arrestata...

— El faza quello che 'l vol, mi no so niente e devo attender alla mia creatura... « E tiene difatti tra le braccia la sua creatura ».

Pres. Avete marito?

— Ma... mezzo sì e mezzo no! (*Ilarità generale*).

Pres. Andate, andate!..

Ma ci volle del bello e del buono anche a mandarla via. Essa brontola uscendo e continua a brontolare anche nel corridoio del Tribunale.

Il P. M. propone 1 mese e 5 giorni di reclusione.

L'avv. Driussi domanda l'attenuante dell'ubbriachezza.

Il Tribunale condanna il Maniago a giorni 35 di reclusione, 120 lire di multa ed agli accessori di legge.

Cinquanta lire indigeste

Antonio Lodolo di Udine (S. Gottardo), è il giovanotto di cui la nostra cronaca dell'altro giorno: « Mangiò » 50 lire in un giorno e mezzo.

Pres. Voi volete mangiare e divertirvi alle spalle degli altri dimenticando che avete in groppa una condanna fresca fresca!...

Miani Domenico di Giovanni, d'anni 35, aveva affidate al Lodolo le 50 lire pel il cambio, raccomandandogli che non gli portasse « soldi matti »: ma non me ne vennero (conclude) nè di matti nè di savi!

Il Lodolo ride.

Il Presidente gli fa una severa paternale.

Pres. Voi Miani siete disposto di perdonargli.

— Se i venissero un pochi de soldi...

Pres. E dove volete che, l'imputato li trovi?

— Allora mi no ghe perdono.

Il P. M. domanda tre mesi di reclusione 120 lire di multa e la revoca del perdono per la precedente condanna.

Il Tribunale, fatto il cumulo delle sentenze, condanna definitivamente il Lodolo a mesi 3 e giorni 15 di reclusione e 225 lire di multa reluibili con altri 23 giorni di detenzione.

Difensore avv. Driussi.

I mattoni nei pacchi ferroviari

Marconcini Armando di Attilio d'anni d'anni 28, nato a Firenze e domiciliato a Udine, arrestato il 14 gennaio u. s.; Monti Evelina di Serafino d'anni 22 pure nata a Firenze, e la di lei sorella Dina d'anni 18, tutti abitanti in Via Grazzano N. 114, sono imputati: il Marconcini, di truffa continuata per avere, nei giorni 6, 8 e 9 dicembre 1907 indotto in errore l'impiegato ferroviario Garbelotto Pietro facendosi dallo stesso anticipare una prima volta lire 12.75, poi 18.75, poi 11.35 su spedizioni di casse contenenti... mattoni, dichiarando che quelle casse contenevano invece macchine da scrivere; nonchè di tentata truffa perchè nel 12 gennaio tentò a Garbelotto un altro colpo simile.

La Monti Evelina è imputata di truffa, per avere nel 9 dicembre u. s. usato al Garbelotto il medesimo giuochetto, facendosi consegnare lire 21.15.

La Dina Monti pure di truffa, per avere negli ultimi giorni del novembre e nel 16 dicembre 1907 compiuta la medesima ingegnosa gherminella con l'impiegato ferroviario Antonio Zanatta riuscendo a fersi consegnare la prima volta L. 10.80, una seconda lire 4.75 sulle spedizioni di due casse, sempre contenenti mattoni dichiarando che una conteneva un vestito da uomo, l'altra compassi e canocchiali.

Il Maroncini fu guardiafreno ferroviario, ed ebbe a subire già una piccola condanna.

Il Marconcini si dichiara subito confesso delle sue trufferie, e si giustifica dicendo che l'estrema miseria lo indusse a ciò. Fu licenziato dalla ferrovia; cercò impiego a Bologna; ricorse al Capo trazione di Venezia per un sussidio e n'ebbe 50 lire: ma paga di qua paga di lì, quando s'installò a Udine aveva in tasca und ci centesimi!... Dovette disfarsi di quasi tutto il mobilio per vivere, ricorrendo agli strozzini, per la urgente necessità del denaro. Fu anche più volte ammalato. La moglie imminente al parto. Insomma, una vera Iliade!... La fame batteva ogni giorno alla porta di casa, e occupazione non ne poteva trovare, in nessun modo...

Per tirare innanzi l'esistenza, pensò di.... convertire i mattoni in pezzi di macchine ed altri oggetti, e di spedirli a chi non esisteva neppure in questo mondo: bastava far su un po' di denaro per vivere almeno alcuni giorni... Intanto qualche santo poteva aiutare. Possibile!... Ma egli solo è colpevole.

E le donne si proclamano innocenti. Esse portavano fedelmente i pacchi alla stazione e fedelmente pure riportavano in casa i denari, per procurarsi il quotidiano sostentamento.

Un bel dì, anzi brutto per quella povera famiglia, le truffe furono scoperte, e la signora questura, tacchete, li porta tutti e tre, anzi quattro col bambino, in prigione. Esse donne, però, furono poco dopo rilasciate.

Gli impiegati ferroviari confermano i fatti. Il Garbellotto Pietro applicato, narra che un giorno voleva vedere cosa conteneva la cassetta prima di esborsare le lire 21.15; ma la signora si oppose, dicendo che la cassetta era diretta ad un suo fratello il quale l'avrebbe svincolata appena giunta.

Si alza l'Evelina e contesta come non vera una tale deposizione, senonchè altri testi la confermano.

Gli esborsi fatti, all'amministrazione ferroviaria dovranno naturalmente essere rimborsati dagli stessi impiegati.

A difesa si presenta il negoziante in vini Mistri Emilio che dà buone informazioni del suo compatriota Marconcini e conferma le disgrazie da lui sofferte.

Il P. M. dopo una elaborata requisitoria propone per il Marconcini mesi 5 e giorni 25 di reclusione e 50 lire di multa; per la di lui moglie, mesi 5 e 50 lire; e per la Dina giorni 35.

Il difensore avv. Driussi, benchè impreparato, fa una commovente difesa, tantochè la Evelina piange. Chiede l'assoluzione per le donne ed il minimo pel Marconcini, invocando la legge del perdono.

Il Tribunale condanna Marconcini a mesi 3 e giorni 15 di reclusione e 70 lire di multa la sua moglie a mesi uno e lire 60 e la cognata Dina a giorni 35 e lire 70 di multa, in solido, nelle spese.

Accorda per un lustro la legge condizionale ed ordina l'immediata scarcerazione.

L'Evelina vola a riprendere tra le sue braccia il bambino momentaneamente affidato alla custodia di una signora; e si reca, assieme alla sorella ed a molto pubblico, alla porta del carcere ad attendere l'uscita del suo Armando. Che il destino sia loro meno crudele, da qui in avanti!

Corte d'Appello di Venezia
Due condannati per calunnia fortunati in appello

Carpignano Luigi di Giovanni d'anni 44 fu condannato dal Tribunale di Udine ad un anno, mesi 3 e giorni 15 di reclusione e L. 140 di multa ed all'interdizione dai pubblici uffici per anni 2, per reato di concussione continuata e di calunnia. Egli in varie epoche del 1906 in Attimis abusando della sua qualità di guardia forestale avrebbe indotto parecchi individui a dargli indebitamente danaro per risparmiar loro una denuncia di contravvenzione forestale. Inoltre dinanzi all'autorità giudiziaria incolpò del delitto di calunnia alcuni degli stessi individui sapendogli innocenti.

La Corte, in contumacia, dichiarò non luogo per inesistenza di reato in quanto alla calunnia; e ridusse quindi la pena a mesi 7 e L. 160 di multa per corruzione, anzichè concussione.

Beltrame Ferdinando fu Antonio d'anni 63 fu condannato dal Tribunale di Udine a due anni di reclusione e a due anni di interdizione dai pubblici uffici per reati di calunnia per avere, con denuncia diretta al Procuratore del Re di Udine e confermata avanti il Pretore di S. Daniele, accusato il notaio Burinelli, di avere, nella qualità di notaio, indebitamente trattenuto lire 2201, somma a lui affidata da terzi.

La Corte dichiarò assolto il Beltrame per non provata reità. Difensore avv. Ciriani.

Il presente numero consta di sei pagine.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Tavasani Antonio: avv. Girardini e Nardini lire 2;

di Benuzzi Zelmira di Codroipo: Famiglia Canduss lire 2, Vittorio Vittorello 2;

di Daria Corsi ved. Senno: Lena Barnaba lire 1, avv. Levi 2;

di Vendramini Clementina: Elisa Cossutti lire 1;

di Teresa Nicli-Tescari: avv. Girardini e Nardini lire 2;

di Comis Giacomo: Tomat Romano lire 2, Alfonso Pravisani 1;

di Gobessi Antonio: Angeli Annunziata lire 1.

— Gli studenti di questo R. Ginnasio e Liceo, in morte della nob. Daria Corsi ved. Senno, quale civanzo spesa di una corona, elargirono lire 21 a questa Congregazione di Carità, da devolversi a 4 povere vedove con figli.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di avv. Salimbeni Bianchi Ida lire 1;

di Nimis Giuseppe: Caterina Murero, sorelle e nipote, lire 1;

di Manlio Castagnoli: Stefanutti Antonio lire 1 Famiglia Pignat lire 5;

di Gallo Vincenzo di Valvasone: Giovanni Valle lire 2;

di Mattiussi Augusto: Giovanni Valle lire 1;

di Ferrucci Valentino: G. Nadigh lire 2;

di Tavasani Antonio: fam. Cossutti lire 1, Bottos Angelo 1;

di Zelmira Benuzzi: rag. Cossetti lire 1, Salvigni 1, Cosmi 1, Cossutti 1, Furlani 1, Toso 1, Mazizzo 1, Roncatto 1, fam. Pietro Tosolini 1, fam. Badolo Paolini 1;

di Daria Corsi Senno: fam. Misani lire 5, cav. Fucher di Artegna 5, fam. Del Mestre 3, Studenti R. Istituto Tecnico in sostituzione Corona 25;

di Celeste Nicli-Tescari: Gino Pavanello lire 5;

Cronaca Provinciale

Maniago.

— Dimostrazione contro la Società Italiana per la mancanza d'acqua a Vivaro.

Italo, 7. — Il fermento della popolazione di Vivaro in causa la continuata mancanza d'acqua, continua, e ieri oltre un centinaio di persone con a capo il Sindaco e la giunta municipale si recarono in massa a Montereale per fare una dimostrazione contro la Società del Cellina.

Una commissione di sei persone, compreso il Sindaco, furono ricevuti alla direzione ed assicurati che la Società farà di tutto perchè al più presto possibile abbia a cessare questo stato di cose.

Ed infatti il lavoro per la nuova presa d'acqua, che la società sta facendo per non solo alimentare la roggia di Vivaro, ma anche per avere a Maniago — libero un salto da sviluppare cento cavalli di forza, è prossimo al compimento e allora cesserà il motivo di lagni (giustificati però) per parte di quelli di Vivaro.

Speriamo che alle promesse seguano i fatti e che si faccia presto.

Tolmezzo.

— Incendio in Pra-Castello.

7. Verso l'una pomeridiana d'oggi in località Pra-Castello si è sviluppato improvvisamente un incendio. In quell'ora imperversava un vento violentissimo ed il fuoco prese tosto abbastanza vaste proporzioni. Accorsero i RR. Carabinieri i quali in concorso di numerosi cittadini riuscirono dopo breve tempo a domarlo.

Pare che il fuoco si sia sviluppato accidentalmente avendo alcuni ragazzi che colà stavano trastullandosi gettato inavvertitamente a terra dei fiammiferi accesi.

Il fuoco, qualora non fosse stato immediatamente avvertito e la gente non fosse accorsa subito, avrebbe senza dubbio raggiunto il bosco vicino con danno gravissimo del Comune.

— Grande veglia ciclistica del 15 corrente.

Come già abbiamo annunziato, il 15 corrente mese al teatro De Marchi avrà luogo una grande veglia ciclistica mascherata, sotto gli auspici del locale Club Sportivo ed Unione Agenti.

Il Comitato lavora alacremente per il buon esito della festa. A giorni incomincierà l'addobbo del Teatro che riescirà affatto nuovo pei Tolmezzini. Vi sarà anche estrazione di due splendidi premi. Una elegantissima macchina da cucire ed un servizio pure elegantissimo per fumatori, nonchè l'estrazione a sorte di tre bellissimi premi alle maschere.

All'orchestra Tolmezzina si aggregheranno cinque violinisti udinesi.

Amaro

— Lo sciopero cessato.

7. — Coll'interposizione del Maresciallo dei RR. Carabinieri sig. Caporale Antonio e delle Autorità Comunali, pare che lo sciopero sia stato composto. Oggi le predette Autorità con alcuni operai si sono radunati in una sala del Municipio ed hanno concordati con l'impresa i termini dell'accordo.

Oggi stesso gli operai, da quanto ebbero a promettere, riprenderanno il lavoro.

Moruzzo

— Nuovo ufficio postale.

Col giorno 16 del volgente Febbraio verrà aperto al pubblico un ufficio postale a « Santa Margherita. »

Di conseguenza il Comune di « Moruzzo » verrà diviso in due distinte zone postali delle quali la prima comprenderà: Moruzzo, Casali di Moruzzo, Modotto, Moriacco e Lavia, zona che continuerà ad essere servita dall'ufficio di Fagagna al quale vanno, come per il passato, appoggiate le corrispondenze.

La seconda comprenderà: Santa Margherita, Mazzanins, Brazzacco ed Alnicco e sarà servita dal nuovo ufficio di Santa Margherita.

Segnacco

— Per l'acquedotto

6. — Ieri sera ebbe luogo una importante seduta della Giunta per trattare, in una ai 6 Commissari all'uopo nominati dal Consiglio, del gravissimo e vitale argomento dell'Acquedotto.

Ho da buona fonte che, in seguito alla corrispondenza in questi ultimi giorni avuta tra il Cav. Malignani, qual Direttore della Società Elettrica Friulana, ed il Sindaco di qui; la unione ha all'unanimità deliberato di trattare e subito colla Società stessa, proprietaria dell'Acquedotto di Tarcento, sulle modalità, sul tempo e sulla spesa per la sollecita fornitura dell'acqua potabile anche a questo Comune; e di mettersi possibilmente d'accordo coi Comuni limitrofi e valle di Segnacco per consorziarsi nello stesso intento, riducendo, così, proporzionalmente la spesa d'impianto e di serzizio dell'acquedotto medesimo.

— Question di campane.

A Collalto esisteva un grave fermento per la fusione delle campane vecchie, accrescendole di tonalità e di peso. Gli avversari all'opera eran pochi, ma audaci. In seguito all'intervento di autorità amministrativa ed ecclesiastiche, le cose si composero, ed in esecuzione di una convenzione accettata e firmata anche da due Fabbricieri prima dissidenti, le campane si fusero e da domenica fanno squillare le lor note nell'aer sereno di quest'ameno paesello.

Senonchè mi si assicura, che i dissidenti di prima ritornano alle antiche ostilità e minacciano nientemeno che di... precipitare dalla torre le nuove campane!... Ciò non è credibile, perchè non si smentisce impunemente ciò che si è accettato e firmato; e l'Autorità, tutelando i diritti derivati da impegni presi, saprà rintuzzare gli insani propositi di coloro che volessero perfino compiere un reato.

Arta

— Il Corso di caseificio

Il 30 dello scorso mese presso la Latteria-scuola e R. Osservatorio di caseificio di Piano s'è iniziato il Corso annuale di caseificio che durerà tutto questo mese.

Gli inscritti sono una quindicina.

Le lezioni vengono tenute dal sig. Enore Tosi, titolare della Sezione speciale pel caseificio, e sono sempre seguite ed illustrate con prove ed esercitazioni pratiche che vengono eseguite nella ben fornita latteria annessa al R. Osservatorio. Le lezioni di caseificio son intercalate da conferenze del titolare della Sezione per la Carnia e il Canal del Ferro, trattanti agronomia generale, allevamento del bestiame da latte e praticoltura, nozioni utilissime per gli allievi casari che servono a rendere più completa e proficua l'azione del corso.

Come si fece negli anni scorsi, anche durante questo corso avranno luogo prove di scrematura di siero, confezione di diversi tipi di formaggi, gite d'istruzione con sopraluoghi presso importanti latterie della zona, magazzini di formaggio, chiacciaie, ecc. per modo che il corso riesca pei giovani frequentatori un'istruzione dilettevole.

Remanzacco

— Il circolo agricolo di Ziracco

All'assemblea generale del Circolo agricolo di Ziracco presero parte quasi tutti i soci.

Il presidente, C. Carnelutti, illustrò con cifre l'attività esplicata nell'anno testè decorso, che è il primo dalla sua istituzione; ed espose i molti vantaggi conseguiti dagli agricoltori per merito del Circolo.

Fu fatto cenno del programma di lavoro da svolgersi nell'avvenire sempre che rimanga fedele e compatta la massa dei soci.

Latisana

— Pro agricoltura

Allo scopo di render possibile agli agricoltori del distretto l'acquisto delle più perfezionate macchine al minor prezzo possibile, questo Circolo agricolo ne ha istituito un Deposito al quale tutti i soci possono rivolgersi per acquisti, prove ecc. Quali macchine di stagione, sono a disposizione trinciaforaggi, sgranatoi da granoturco a grande lavoro e per famiglia, aratri Sack, smuschiatori, ruspe, pompe Bucher per colaticcio, ecc.

Cividale

— Per la commemorazione di Giosuè Carducci.

Il Consiglio Direttivo del Comitato cividalese della Dante Alighieri nella sua ultima adunanza tenutasi nei locali della Banca Popolare, gentilmente concessi; ha deliberato che la Commemorazione di Giosuè Carducci, non potendosi per circostanze impreveduto tenere nell'anniversario della sua morte, sia rimandata di qualche settimana. Oratore sarà il prof. Moise del nostro collegio Nazionale.

E' stato stabilito che l'ingresso alla conferenza sia libero a tutti: i posti a sedere saranno a pagamento e tutto l'introito netto andrà a beneficio della « Dante Alighieri ».

— La Cattedra ambulante per l'Alto Friuli Orientale.

Presieduta dal dott. cav. Domenico Rubini, si è riunita di questi giorni la Commissione di vigilanza della Sezione per l'Alto Friuli Orientale. Fu approvata la relazione del titolare sull'operato del 1907. Si delineò il programma di attività per l'anno in corso comprendente molteplici branche dell'industria agricola. Fu compilato il regolamento per il concorso di gelseti e approvato in massima quello per una mostra di bozzoli da tenersi nel prossimo 1909.

Sacile

— Scuola popolare.

7. — Domenica 9 febbraio, alle 14 della sala del Consiglio Comunale il signor dottor Fausto Schenardi parlerà sul tema: « La scoperta dell'America » (poema in dialetto romanesco di C. Passarella).

S. Vito al Tagliamento.

— Alla Società Operaia.

7. — Ieri sera si adunò il Consiglio del sodalizio operaio.

Procedette alla nomina delle cariche indi deliberò di aderire ai festeggiamenti che avranno luogo a Udine, domenica prossima, per solennizzare la legge sul riposo festivo, e di far rappresentare la società dal socio sig. Malacarne Giuseppe.

In ultimo il Consiglio deliberò di dare l'annuale veglione a beneficio della società la notte di sabato 22 corr.

Palmanova

— Fermo di contrabbando.

Ieri notte un drappello delle guardie di Finanza di qui composto dal brigadiere Di Maria Giacomo, caporale magg. Bestale e dagli agenti Cesaraccin Giovanni, Costi Saverio e Sorgin Giovanni, nei pressi di Mortegliano operarono brillantemente un fermo di contrabbando di 2 quintali tra zucchero e caffè.

I contrabbandieri quantunque inseguiti poterono mettersi in salvo senza lasciar traccia alcuna della loro persona.

Codroipo

— Il nuovo edificio scolastico.

Il nostro Consiglio comunale autorizzò l'acquisto dell'area per l'erezione di un edificio scolastico dell'estensione di circa 4500 metri quadrati.

Il fabbricato, che non conterrà meno di 20 aule, in luogo di 8 oggi esistenti, sorgerà sul fondo Rota nei pressi della linea ferroviaria.

Del progetto venne incaricato l'ing. Giulio de Rosa di Spilimbergo a cui si deve l'edificio scolastico di quel capoluogo.

— Circolo Agricolo.

L'Assemblea ordinaria è indetta pel 16 corr.; si dovrà in essa procedere anche alla rinnovazione del terzo dei Consiglieri e dei Sindaci. L'assemblea avrà luogo in un'aula delle scuole comunali di Codroipo.

Bagnaria Arsa.

— Un figlio snaturato.

Certa Elisa Oleotto di anni 58 di qui denunciò al Pretore di Palmanova il proprio figlio Guglielmo Ponton d'anni 17, contadino, per sevizie e maltrattamento. Questo perfido figlio, stando alla denuncia, percuote spesso e a sangue la propria madre!

Latisana.

— Durabato di 64 lire e dell'orologio.

7. — Ieri notte, certo Francesco Tavagoni, ebbe ospitalità in un fienile, dove si coricò. L'indomani, svegliatosi si trovò alleggerito di 64 lire e del proprio orologio. Quel ricovero gli costò ben caro!.. e non sa nemmeno chi deve ringraziare.

Bula.

— Chi sono i dimissionari.

7. Avete già riferito intorno alla seduta privata tenuta ieri dal nostro consiglio ed accennato alle dimissioni che dieci di essi presentarono. Eccovene i nomi:

Umberto Barnaba, Nicoloso Andrea fu Angelo, Piemonte Giuseppe (Soci) Troiani Giovanni, Piemonte G. Battista, Temporale Vitaliano, Giosuè Taboga, Morassi Mattia, Bortolotti Luigi, Baracchini Pietro.

Ieri mattina circolavano in paese foglietti manoscritti incitanti i consiglieri alle dimissioni e inneggianti al commissario regio.

Ci si dice che l'autorità tutoria prenderà seri provvedimenti, perdurando l'attuale crisi.

— Ciclismo.

La locale Società ciclistica è convocata per domenica in assemblea dovendo provvedere alla Nomina delle cariche e deliberare sul festino e sulla gita ciclistica e banchetto sociale.

Dal Friuli Orientale

Scoperte archeologiche del gennaio

Aquileia. — Sotto la direzione del direttore del Museo cav. Maionica, durante il mese scorso furono fatti in diverse località vari scavi. Sui fondi del conte Sigismondo Cassis a Monastero furono trovate traccie d'una strada romana, un tratto di un piccolo canale in pietra ed un mosaico. Nella località «Zuccherina» in quel di Terzo sui fondi del marchese Volveno Mangilli si scoprirono diverse urne cinerarie di pietra nelle quali fra la cenere e le ossa fu trovato, da quanto ci consta, qualche moneta ed altri piccoli oggetti. Nell'urna più grande era rinchiuso ancora perfettamente intatto un bellissimo vaso d'alabastro, unico campione esistente nel nostro Museo, ove trovasi già ora esposto.

Vedi appendice in sesta pagina,

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

Cronaca Cittadina

— La Giunta Municipale

nella sua seduta di ieri:

— Ha deliberato d'incaricare gli uffici competenti dello studio dei nuovi sistemi per smaltimento e distruzione delle immondizie con speciale riguardo ai forni di incenerimento che si vanno addottando nelle città più progredite.

— Ha determinato di convocare il consiglio comunale in seduta straordinaria per lunedì 17 corr.

— Ha disposto la fornitura di materiale occorrente per l'ordinaria manutenzione delle strade.

— Ha autorizzato l'applicazione delle seguenti nuove bocche d'incendio: Beivars, Vat, Cussignacco, Godia, Laipacco, Paderno, Rizzi, Subburbio stazione e via Daniele Manin.

— I festeggiamenti di domenica per il riposo festivo.

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha pubblicato un manifesto ai cittadini, e massime al proletariato, invitandolo ad associarsi ai festeggiamenti con cui domenica si solennizzerà l'ottenimento della legge sul riposo festivo: «civile riforma» che «non può non essere salutata con plauso e soddisfazione da quanti sentono modernamente e s'inspirano al progresso indefinito delle idee umanitarie» come dice il manifesto, usando il solito linguaggio nebuloso che dice nulla e tutto.

Essa invita le leghe aderenti alla Camera del lavoro a prendere parte con bandiera e rappresentanza al corteo ed alla conferenza che terrà in Sala Ajace l'on Girardini.

La riunione è indetta per le ore 10 alla Camera del Lavoro in Via dei Teatri.

— Il piano d'esecuzione della ferrovia Carnica.

Ieri il Prefetto ha autorizzato il piano di esecuzione della ferrovia Carnica nei Comuni di Venzone, Amaro e Tolmezzo.

— Il consigliere Di Giorgi a Siracusa.

Il consigliere della nostra Prefettura D.r Giovanni Di Giorgi è stato trasferito alla Prefettura di Siracusa. In sua vece verrà qui il consigliere D.r Lecchi, già R. Commissario a Vigevano.

— Nuova Società Magistrale.

Sappiamo che si stà costituendo anche nella nostra città una sezione della «Nicolò Tommaseo» — l'Associazione Magistrale sorta per la dissensione avvenuta tra maestri in seguito all'orientamento della Unione Magistrale Italiana verso il radicalismo.

«La politica divide» — fu avvertito allora; ma coloro che stavano alla testa dell'Unione non ascoltarono l'ammonimento; ed ora si vengono maturando i frutti della spinta ch'essi diedero perchè i maestri italiani si piegassero verso l'Estrema Sinistra.

La sorgente nuova Associazione Magistrale raccolse già bel numero di adesioni e terrà la sua prima riunione il 2 marzo prossimo, se le nostre informazioni sono esatte. Noi seguiremo con simpatia questo movimento dei maestri, che si propongono di conseguire il miglioramento della scuola e delle loro condizioni senza rompere le belle tradizioni della Scuola italiana, prima di tutto e sopratutto «educativa».

— La Società del Tiro a Segno.

L'altra sera la Presidenza della Società di Tiro a Segno tenne un'importante seduta.

Presiedeva il direttore cav. Enrico del Fabro, ed erano presenti i consiglieri signori: Luigi Carlini, Ciro Florit, Evaristo Reccardini e Gabriele Tonini; aveva giustificata la sua assenza il cons. Dal Dan.

Dopo approvato il verbale della precedente adunanza venne data lettura di una lettera molto cortese dell'Ill.mo sig. Prefetto con la quale a nome anche della Direzione Provinciale, pregava la Presidenza a desistere dalle presentate dimissioni, dimostrando quanto sia indispensabile la cooperazione della Presidenza stessa per facilitare il compito suo e quello della Direzione Provinciale per ottenere la sollecita definizione dei lavori di riforma del poligono sociale. Dopo lunga ed animato discussione fu votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio ritenuto che nell'interesse dei soci tutti e per deferenza all'Ill.mo Prefetto che ha dato palese prova di essersi attivamente e con speciale interesse occupato della cosa;

«considerato non essere opportuno il ritirarsi in questo momento in cui più che mai ferve la lotta per ottenere la riapertura del campo di tiro che da quattro anni si attende;

«delibera alla unanimità di ritirare le presentate dimissioni».

In seguito ad analogo invito deliberò di inviare una rappresentanza con bandiera al corteo per il riposo festivo.

Ha infine delegato il cons. Tonini ad iniziare le pratiche per l'asta del muro di cinta del campo di tiro.

— La Commissione di beneficenza

nella sua seduta di ieri approvò: Udine. Casa Zitelle, storno fondi —, Cividale. Congregazione di Carità, id. — Pordenone. Congregazione di Carità e Casa di Ricovero, id. — Udine. Congregazione di Carità. Riaffittanza bottega a Cosmi Carlo. — Udine. Istituto Renati, fornitura vittuarie 1908. Affranchi vari. — Aviano. Congregazione di Carità: acquisto vittuarie e medicinali per il triennio, storno fondi. — Brugnera. Congregazione di Carità. Storno fondi. — Udine. Ospizio esposti, id. — Udine. Casa Zitelle, gratificazione alla sig. Minisini. — Cividale. Asilo infantile. Aumento stipendio alla maestra. — Palmanova. Monte di Pietà. Storno fondi. — S. Vito al Tagliamento. Congreg. Carità, id. — Cordenons. Congreg. di Carità, id. — Udine. Casa di Ricovero, fornitura vittuarie e provvista effetti. — Palmanova. Spedale: fornitura carne e vino 1908. — Martignacco. Congregazione Carità. Bilancio 1908. — Gemona. Congreg. di carità, affranchi. — Udine. Istituto Micesio, locazione beni rustici. — Udine. S. M. Castello. Riduzione grazie dotali.

Approvò inoltre la transazione sulla responsabilità degli amministratori della Congregazione di Carità di Lestizza, e autorizzò questa a costituirsi parte civile contro il segretario Signoretti; il collocamento a riposo del farmacista dell'Ospedale di Udine; nonchè i seguenti Bilanci 1908: Ospedale di Gemona, Congreg. di Carità di Lestizza, di Chions, di Zoppola, di Palazzolo dello Stella, dell'Ospizio Tomadini, della Casa di Ricovero e del Legato Venturini di Udine.

Fra gli oggetti rimandati, notiamo il chiesto aumento di stipendio del direttore dell'Ospitale di Udine e del personale d'amministrazione, nonchè la riforma dell'organico ospitaliero.

— Un incendio nello stabilimento fotografico Pignat.

Ieri sera, verso le 10.30, per cause ignote, si sviluppò un incendio in un locale che serve di ripostiglio legna ed attrezzi diversi annesso allo stabilimento fotografico di Luigi Pignat in via Rauscedo. Il fuoco fu avvertito dalla fantesca del co. Berretta — di proprietà del quale è la casa — e furono avvertiti subito i pompieri, che accorsero insieme al sig. Pignat.

L'incendio fu rapidamente circoscritto per modo che il laboratorio rimase perfettamente intatto.

Il danno, coperto d'assicurazione, non è di molta entità.

— Un camino in fiamme

Verso le 8 di ieri si sviluppò un piccolo incendio in un camino della casa Braidotti, in via Palladio.

Con poche spruzzate da parte dei pompieri, il fuoco fu spento.

— Mostra di vini, liquori, olî di Roma

Il Presidente del Circolo Enofilo Italiano di Roma, on. Principe Ruspoli, ci comunica che per aderire alle numerose richieste di espositori e per facilitare il massimo Concorso alla trentaduesima Mostra nazionale di vini, liquori ecc. indetta dal Circolo stesso sotto l'alto patronato del Ministero d'Agricoltura, le iscrizioni resteranno aperte fino al 18 corr.

La solenne inaugurazione della Mostra rimane stabilita pel 22 corrente.

Per concorrere alla Mostra e alle molteplici onoreficenze, affrettarsi a spedire domanda, tassa d'ammissione L. 5 e prodotto (12 bottiglie per qualità) esclusivamente al Circolo Enofilo Italiano in Roma, Corso Umberto I. 219.

— Pubblicazioni nostre

Il bollettino dell'Associazione Agraria uscito colla data del 31 gennaio contiene:

V. Nussi. — I bovini Simmenthal-Friulani; P. Capellani. — La risaia; B. Morassi. — La imposta di Richezza Mobile sulle latterie sociali; G. B. Dalan. — Il cavallo friulano; Z. Bonomi. — Se conviene economicamente far uso di concimi potassici; D. Feruglio. — Contributo allo studio delle «Carte agronomiche» in Friuli proceduto dalla descrizione Geologica della Tavoletta «Tricesimo»; Relazione della Presidenza del Comizio Agrario di Spilimbergo-Maniago; Rivista della stampa agraria italiana ed estera.

— I muratori

si riuniranno in assemblea domani alle 10, essendo andata deserta la riunione indetta per la scorsa domenica.

— Lavori alle poste

Sappiamo che in breve avrà luogo l'asta per i lavori di riatto e di sistemazione degli uffici postali di Udine. Com'è noto, l'anno scorso ancora il Governo mandò qui un suo ispettore per vedere quali lavori si potessero fare per sistemare un po' gli uffici.. pur restando nell'attuale «Palazzo» dacchè il «Palazzo nuovo delle Poste» è ancora di là da venire!

— Pel riposo festivo.

Crediamo inutile ripetere il programma dei festeggiamenti e i quali domani l'Unione agenti solennizzerà la conseguita legge sul riposo festivo. Alle sue feste, parteciperanno Società cittadine e della Provincia.

Ci sembra utile, invece, almeno per questa prima domenica, ricordare al pubblico la necessità di provvedersi oggi di quasi tutti gli oggetti necessari... per vivere dalla mezzanotte di questa sera fino al mattino di lunedì, poichè quasi tutti i negozi resteranno chiusi (macellerie, commestibili ecc.)

Per gli ammalati, si è provvisto coi «turno»: e domani resteranno aperte le seguenti farmacie: Bosero, Comelli, Comessatti, Fabris (in via Pracchiuso) e Viviani.

Tutti i negozianti di coloniali hanno aderito alla chiusura assoluta dei negozi durante la domenica, eccetto due negozianti: Battigelli e Dean i quali han dichiarato di voler tenere aperto.

I tabaccai riunitisi ieri in assemblea, dopo presa visione dei telegrammi pervenuti dalle altre città, hanno deliberato di chiudere tutti gli spacci di tabacco la domenica a mezzodì.

— I parrucchieri e il riposo festivo.

Riceviamo:

Di fronte alla soluzione per il riposo festivo, i Parrucchieri certamente son quelli che più d'ogni altra classe trovano difficoltà. Sembra impossibile, ma pure è così. E da meravigliarsene, poichè, data la loro professione, nessuna... avaria di merce, nessun perturbamento nella vita quotidiana. Non si può spiegarsi la ragione di tali difficoltà ad accettare la provida legge, la quale gli eleva ad un grado parallo alle altre classi di professionisti, da poter trovarsi in contatto con la comune società almeno mezza giornata nei giorni festivi!

Queste considerazioni mi sembrano spontanee, leggendo il 1. articolo del Resocontista dove asseriva che venne deliberato dall'assemblea la chiusura nel giorno di lunedì, conservando integralmente l'orario attuale. Ora poi si vorrebbe modificare tale deliberazione col fissare un'orario festivo unico e precisamente fino alle 16 pom. Se la Legge non andrà in breve in vigore, non mi sorprenderebbe una nuova modificazione!..

Sembra davvero un paradosso fantasticare tante difficolta per una classe di professionisti la cui opera se può chiamarsi utile, non si può asserire che sia indispensabile nè si comprende il perchè si voglia protrarre oltre il meriggio l'orario dei giorni festivi.

A. B.

— Un ricevitore del dazio fulminato da paralisi.

Il ricevitore del dazio Gerardo Cesellini d'anni 55, addetto al servizio a Porta Venezia, ieri, subito mezzodì, mentre attendeva al suo compito, fu colpito da paralisi e cadde riverso.

Fu raccolto dai colleghi e mediante vettura trasportato a casa, in via Grazzano e quindi all'ospitale in condizioni penosissime.

Gli prestarono le prime cure il D.r Calligaris e il D.r Cesare. La scorsa notte il povero Cesellini morì.

Il Comitato direttivo locale della federazione Nazionale Impiegati Dazieri nella luttuosa circostanza del recente decesso del collega federato Ricevitore sig. Cesellini Gerardo, ha deliberato di convocare l'assemblea straordinaria dei soci alla sede per questa sera alle ore 17 1/4 onde accordarsi circa le onoranze da tributarsi all'Estinto.

— Cinematografi stabili

Abbiamo udito che nelle due sale d'angolo della Cà d'oro, in via Daniele Manin, verrebbe a... stabilirsi un grande cinematografo. Il contratto di affitto sarebbe già stato concluso per cinque anni.

E un altro cinematografo verrebbe a stabilirsi in via Belloni, in una sala a pianterreno della casa d'angolo con l'Albergo Nazionale.

Ecco in prospettiva molte belle viste!

— Furterello di galline.

Ieri notte il contadino Valente Gottardo, abitante a S. Lazzaro, fu derubato di 4 galline.

— A proposito del concorso pel bibliotecario.

Il *Paese* vuol far dello spirito a proposito di un misurato articolo di un nostro collaboratore, apparso nella Patria di mercoledì, propugnante la convenienza di aprire con tutta sollecitudine il concorso per la nomina del Civico bibliotecario. E s'accomodi. Ma non potrà negare che i popolari, con la scienza infusa di cui sono lodati, non amano di veder discussi nemmeno in forma pacata e serena certi argomenti... Scattano subito, come se fossero toccati sul vivo.

Prendiamo atto ad ogni modo che i lumi della *Patria* e del nostro collaboratore giungono in ritardo e sono superflui. Dopo quattro anni circa di regime normale, l'amministrazione della biblioteca rientra adunque nell'ordine e nella regolarità. Era niente di più di quello che la stampa cittadina unanime, all'infuori del *Paese* domandava da molti e molti mesi; epperciò la notizia *rassicurante* che ci ha dato l'organo della Giunta non può che rallegrarci.

— Il servizio del Tram

Con ieri, fu ripreso il servizio del tram anche sulla linea da Piazza Vittorio Emanuele a Porta Venezia.

* * *

A proposito di questo servizio, dobbiamo mettere in rilievo la prontezza e l'abilità del guidatore del tram elettrico Placido Della Siega, il quale ierl'altro riuscì a evitare imminente cozzo cui prepotentemente andava incontro un carradore.

Veniva questi da via del Monte, con un carro carico di casse di ferro per la ditta Orter. Udendo l'insistente suonar del campanello, fece un gesto per significare il suo «me ne infischio del tram, io!», e continuò ad avvanzare.. Con un guidatore meno pronto e meno abile lo scontro sarebbe avvenuto indubbiamente. Bravo il Della Siega.

— Cronaca rosa.

Stamane si unirono in matrimonio il sig. Giuseppe Pez impiegato ferroviario e la gentile signorina Anita Locatelli figlia al sig. Cesare Vice cancelliere del nostro Tribunale.

Numerosi e splendidi i doni, sontuoso il rinfresco, servito dalla rinomata offelleria Giuliani con signorità squisita.

Auguri agli sposi e alle famiglie.

— Il ballo dell'Istituto Filodrammatico.

L'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi sta organizzando un bellissimo trattenimento: danze e pesca di beneficenza al Minerva per la sera di mercoledì 26 febbraio.

— Le statistiche agricole

I lavori statistici nella nostra provincia procedono con alacrità. La raccolta dei dati di produzione per le annate 1906 e 1907 è quasi terminata, e sarà inviata al Ministro d'Agricoltura entro il 15 marzo pross. venturo.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 79.o Regg. Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale domenica 9 febbraio dalle ore 13.30 alle 15.

1. Marcia "Il fucilier Italiano"	Montanari
2. Quan l'Amour R Laurit-Valse Boston	Cremieuse
3. I Pagliacci-Prologo	Leoncavallo
4. Danza delle Ondine "Loreluy"	Cataland
5. Fantasia "Ballo Siebr"	Marengo
6. Galop "Baban!"	Burgneni

— Beneficenza

di Maria Fabris Mondini: Trani Giovanni lire 1;
di Maria Tiziani Pizzamiglio: Stabilimento Bardusco rimanenza Corona lire 1.55;
di Feruglio Luigi: Mele Gremese cent. 50;
Offerta alla Scuola e Famiglia: signore Marion lire 2.
— Gli studenti del R. Istituto Tecnico, per onorare la memoria della Compianta signora Daria Corsi Senno, in sostituzione di corone, offrirono lire 25 alla Scuola e Famiglia.
Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Clemente Vendramin-Venier: Antonio Gregorich e famiglia-Trieste L. 10, Giovanni Alessio e famiglia-Trieste L. 10;
di Giovanni Fiocco: Giovanni Alessio e famiglia-Trieste L. 10.
Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte di Tescari Celeste: Famiglia Laurenti lire 2
Offerte fatte alla Società Prot. dell'Infanzia in morte di Castagnoli Manlio: Famiglia Mestroni lire 2;
di Tescari Nicli Celestina: Tam e C. lire 2.

Nel mondo degli affari.

La rivendita di tabacchi di Piazza V. E.

Da qualche tempo non c'era più rivendita di tabacchi in piazza Vittorio Emanuele, e ciò costituiva un inconveniente per i fumatori abituati a servirsi al bar Galanda.

Ora, essendo rimasta deliberataria dallo spaccio rivendita dalla signora Giulia Zani-Monticco, in seguito ad accordi col signor Galanda, la rivendita verrà riaperta nell'esercizio medesimo, come per il passato.

Trattenimenti e spettacoli.

L'inaugurazione del «Sociale» con la GIOCONDA. Nella ventura Quaresima avremo la riapertura del Teatro Sociale rimodernato secondo tutte le esigenze moderne.

Lo spettacolo d'opera per l'inaugurazione, sarà la grandiosa concezione del Ponchielli *GIOCONDA*.

L'esecuzione, affidata ad artisti di primo ordine.

— Raro fenomeno meteorologico.

Ieri sera abbiamo avuto un raro fenomeno meteorologico: la temperatura salì nientemeno che di 10 gradi in pochi minuti!..

Il termometro che ieri mattina segnava zero gradi, alle 6 di sera si era alzato a 4.5.

Fra le 6 e le 7, una corrente di aria calda nord-ovest lo fece saltare in un momento fino a 12 gradi e 5, e a tale altezza si mantenne fino alle 10, precipitando poi (fra le 10 e le 11 della notte) a 2 gradi e 5.

Questa corrente d'aria — conosciuta col nome di *Foen* — è la stessa chi i giorni scorsi fece salire la temperatura a Susa fino a 36 gradi, come riferivano i giornali di là. Notiamo che queste sopravvenienze di venti caldi erano indicate nelle previsioni meteorologiche pubblicato da noi lunedì per la quindicina in corso, le quali finora si avverarono completamente.

— Camera di commercio.

Denuncie delle ditte durante il mese di gennaio 1908:

Maria Jari, Udine. — Affitto mobili e negozio tappezzeria (Piazza Venerio, 15.), Proprietaria e firmataria la titolare.

Giuseppe Torossi, Pordenone. — Negozio coloniali, alcool, ecc. Rappresentanti e firmatari, tanto uniti che separatamente, i comproprietari fratelli Natale e Vittorio fu Giuseppe Torossi.

Fratelli Morgante fu Gio. Batta, Gemona. — Molino da cereali, trebbiatrice e pila d'orzo. Proprietari e firmatari i fratelli Alfonso e Eugenio Morgante fu Gio. Batta.

Italico di Montegnacco, Tricesimo. — Negoziante ferramenta e legnami. Proprietario e firmatario il titolare.

Farmacia Manganotti, Udine. — Proprietario e firmatario Manganotti Antonio.

Angelo Zenarola e C.i, — Reana del Roiale. — Fornace da calce. Proprietari e firmatari Zenarola Angelo fu Carlo e Cattarossi Abramo di Giacomo.

M. G. Filli Del Negro, Udine. — Macellaria (Via P. Canciani n. 1). Proprietari e firmatari i fratelli Giovanni e Michele fu Giovanni Del Negro.

L. V. Beltrame, Udine. — Farmacia alla Loggia: Proprietario e firmatario il titolare Luigi Vittorio Beltrame.

Beltrame e C.i, Udine. — Società in accomandita semplice per la fabbricazione ed il Commercio del citrato effervescente e di altri prodotti chimici, farmaceutici e industriali. Socio accomandatario Luigi Vittorio Beltrame ed accomandanti dott. G. B. Orlandi e dott. Antonio Cucavaz.

— Tre arresti.

La scorsa notte gli agenti di questura arrestarono tre individui per misure di pubblica sicurezza: certo Francesco Haller d'anni 22 cameriere da Graz nonchè due colombi: Giuseppe Partenio muratore d'anni 24 da Pozzo e la prostituta Anna Giacinotti d'anni 27 di Castelnuovo, in provincia di Lucca.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 7 febbraio 1908.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.40
„ 3 1/2 0/0 (netto)	102 15
„ 3 0/0	70.—
Azioni	
Banca d'Italia	1261.50
Ferrovie Meridionali	681.50
„ Mediterranee	405.25
Società Veneta	197.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	500.—
„ Meridionali	349.50
„ Mediterraneo 4 0/0	500.75
„ Italiane 3 0/0	347.88
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	498.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	5[illegible].—
„ Cassa Risp., Milano 4 0/0	505.75
„ „ „ 5 0/0	5[illegible].50
„ Ist. Ital., Roma 4 0/0	5[illegible].—
„ „ „ 4 0/0	5[illegible].—
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	100.02
Londra (sterling)	25.18
Germania (marchi)	122.86
Austria (corone)	104.45
Pietroburgo (rubli)	263.14
Rumania (lei)	97.—
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.57

Dalle altre Provincie e dall'Estero

O Fiume o niente!

Solite fantasie austriache.

Quarant'anni fa il grido che percorreva la penisola e faceva battere di speranza e di fede i cuori italiani era: «Roma o morte!»; ora invece, a quanto dice l'autorevolissimo «Magyarorszag» — un giornale che non vorrebbe essere umoristico — il nuovo grido di guerra emesso da un tale generale Peruchetti e accolto enfaticamente da tutta Italia sarebbe: — «O Fiume, o niente!»

Cioè (a quanto narra il suddetto giornale) l'Italia non ci terrebbe più al vecchio piano strategico di penetrare nei domini dell'impero per le vallate trentine; ma, modificando in parte il piano che Garibaldi aveva proposto per la campagna del '66 e che, disgraziatamente, non fu seguito, bloccherebbe, in caso di guerra, il Quarnero, sbarcherebbe a Fiume un corpo d'armata, il quale attraverso la Croazia piomberebbe sull'esercito imperiale, che frattanto si sarebbe raccolto nel bassopiano ungherese, annientandolo: e poi, marcerebbe su Vienna cancellando l'Austria dalle carte d'Europa.

Ecco l'origine della fantasticheria: I delegati ungheresi ascoltarono senza punto commoversi, le belle e adorne parole dell'ammiraglio Montecuccoli e che alle sue richieste di danaro per la marina risposero con poca simpatia, anzi con ostilità: ebbene, per strappare agli ungheresi in qualche modo il consenso all'aumento delle spese per la flotta, l'ammiraglio o chi per esso, tentò di porre loro dinanzi lo spauracchio di un'occupazione da parte italiana del loro unico porto di mare, per indurli così a più miti consigli e farli fare anche questa volta il giuoco dell'Austria!

E lo spacciatore della spiritosa invenzione, ricordandosi di certi versi del Fusinato letti quando era ancora italiano:

Verso nord-est
Volgiam l'antenna,
Da Fiume a Pest,
Da Pest a Vienna.....

se ne servì per allarmare gli ungheresi, i quali con la facilità loro propria di sprecar danaro non solo voteranno i milioni richiesti, ma per poco che l'allarme si diffonda si daranno intorno a fortificare Fiume, a prosciugare magari il Quarnero, perchè la flotta italiana giunta a Faresina, sia costretta a vibrare di bordo e ritornare in Ancona... con la voglia di Fiume rientrata!

Perchè il Lombardo fuggì.

L'udienza di ieri dell'eterno processo Nasi ha portato un fiero colpo contro di lui. Il teste avv. Antonino Natoli depose che, mentre il Lombardo — coimputato dell'ex ministro, — voleva costituirsi alla pubblica sicurezza in Roma; per consiglio e col denaro di certo Piacentino che parlava ed agiva per conto dell'ex ministro, fuggì all'estero. Il Natoli soggiunse di avere riferito al Nasi quanto il Piacentino gli aveva detto; e che l'ex ministro gli confermò pienamente.

Dal Portogallo

Il trasporto delle salme nella cappella-Scene commoventi

Lisbona 7. Iersera le salme del re e del principe ereditario furono messe nella bara. La scena svoltasi nella cappella mortuoria fu straziante. Un testimonio oculare dice impossibile farne un quadro esatto. La regina madre Maria Pia, rimasta a pregare ai piedi della salma del re, baciò più volte il volto del morto, e compose infine le braccia del cadavere. Il suo volto era tutto bagnato di lacrime. La regina singhiozzava continuamente e dovette essere trascinata via a forza. Una scena simile si svolse quando la regina vedova Amelia e il re Manuel si recarono a prendere congedo dagli estinti. Le due salme, accompagnate dai parenti, furono trasportate nella cappella del palazzo reale e deposte nella bara alle 10 di notte.

Alla lugubre cerimonia assistettero tutti i medici e i dignitari di Corte. Le bare furono chiuse con grandi precauzioni. La parte superiore del coperchio è di cristallo. Il petto del re è fregiato delle croci di tre ordini portoghesi. Le mani del defunto stringono un rosario di perle nere; i guanti sono bianchi.

La bara del principe ereditario è coperta dalla bandiera portoghese, per celare le ferite del giovane principe. La fine della cerimonia fu segnalata dalle salve dei cannoni delle navi da guerra ancorate nel Tago.

Corre voce che la regina sia intenzionata di elargire ai poveri la somma di 1.875.000 marchi, per la quale il re era assicurato presso varie Società d'assicurazioni francesi ed americane.

Salva due donne sulle fiamme.

Napoli, 7. Stamane in un palazzo di via Magnacavallo, al quarto piano, nell'appartamento abitato dalla signora Finiani, è scoppiato un incendio. Il fuoco poteva costare la vita a due inquiline, madre e figlia, se il giovane sig. Salvatore Girardi, figlio del deputato, non fosse salito su una scala fino al quarto piano e avesse calato fino alla via le due poverette, trasportandole a braccia. La discesa avvenne fra la trepidazione dei presenti. I pompieri giunsero dopo spento l'incendio.

Un paesello distrutto dal fuoco.

Sondrio, 7. A Saranno, nella frazione Fondalo; si è sviluppato un incendio che, causa il forte vento, si estese a tutta la frazione. Non si deplorano vittime.

Sessanta buoi e due cavalli bruciati.

Padova, 7. Stassera a Fasana si sviluppò un incendio nella fattoria del cav. Talpo, distruggendola.

Sono rimasti carbonizzatti sessanta buoi e due cavalli. I danni ascendono a 80.000 lire.

L'incendio è doloso.

Nevicate, uragani, treni bloccati; feriti e morti.

Graz 7. Oggi imperversò sulla città un violentissimo uragano, che causò gravi danni. Il vento staccò dalla torre della chiesa parrocchiale un pezzo di ferro, del peso di alcuni quintali, che cadde nell'animatissima Herrengasse, andando a battere contro un negozio, e causando un danno di circa 6000 corone. Anche la vecchia torre sullo Schlossberg fu molto danneggiata. Migliaia di finestre furono infrante. In città tutte le vie sono coperte di tegole frantumate, calcinacci e vetri rotti. La fabbrica di vetro dovette sospendere il lavoro causa il pericolo d'incendio, essendone stato asportato il tetto.

Leopoli 7. Da ventiquattro ore imperversano nella Galizia orientale violentissime bufere di neve. Tutte le vie di campagna sono sepolte sotto la neve. Presso Podwoloczyska due contadini sono sprofondati col carro nella neve e non poterono essere salvati.

Il rifornimento di viveri per Leopoli è reso molto difficile. Il servizio ferroviario tra Podwoloczyska e Tarnopol è sospeso. Un treno è rimasto bloccato in mezzo alla neve. Parecchie centinaia di operai lavorano allo sgombero del binario. I passeggeri devono soffrire molto per la fame ed il freddo.

Su tutta la Germania meridionale imperversano violente bufere. Molte persone furono ferite da tegole e da vetri frantumati. Nella Posnania la bufera era accompagnata da un furioso temporale con scariche elettriche. Le congiunzioni telegrafiche e telefoniche con la Russia, con la Prussia orientale e occidentale e con la Pomerania sono in massima interrotte; quelle con l'Austria-Ungheria, con la Rumenia e con la Slesia sono danneggiate.

Blida. (Algeria) 7. Due soldati della colonna recatasi in aiuto del distaccamento bloccato dalla neve sul Pic de Ferruca, sono periti nella tormenta.

Notizie in fascio

— La CAMERA approvò, nella seduta di ieri, le convenzioni marittime.

— L'unione socialista di Roma decise di non partecipare alle feste pel cinquantenario dall'unità della Patria. Guido Podrecca e altri si dimetteranno da soci, in seguito a questa deliberazione.

— A Milano, ieri, tal Giuseppe Boemi, in seguito ad un alterco on la propria amante Maria Zambini modista, le sfregiò il volto con un colpo di rasoio, ferendola gravenente. «Lui» non fu potuto arrestare ancora.

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo:

I, di scrivere da una sola parte del foglio;

II, di impostare le lettere in tempo affinchè arrivino a Udine durante la notte, e noi le possiamo ricevere alle 7.30 della mattina; o che arrivino col primo treno della mattina, in modo che le riceviamo alle 9.30 — 9.45.

Ai corrispondenti raccomandiamo vivamente l'ora di impostazione delle loro lettere. Ci accade spesso che — per esempio — da Pordenone, da Tolmezzo ecc. le lettere giungano all'ufficio centrale della Posta (dove le andiamo a levare) soltanto alle undici, undici e un quarto. Difficilmente, a quest'ora, si può utilizzare le loro corrispondenze, a meno che non si tratti di casi eccezionali.

Luigi Montico gerente responsabile.

I fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti de Corti e parenti tutti annunciano la dolorosa perdita della carissima

Italia Radina

avvenuta il giorno 7 corr.

Il trasporto della salma avrà luogo domenica 9 corr. ore 11 1|2, partendo dalla casa N.o 33 fuori porta Grazzano.

Il presente serve di partecipazione personale.

Ieri alle ore 16 spirava serenamente

Raimondo Mulinaris

d'anni 78.

Il fratello, la sorella, i nipoti e parenti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 8 1|2 partendo dalla fabbrica in Cussignacco e la salma arriverà a porta Cussignacco alle ore 10 1|2 indi al Cimitero di Udine.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 8 - 2 - 1908.

Ieri mattina, dopo breve malattia, spirava serenamente, munita dei conforti religiosi

Maddalena Zilli ved. Gremese

d'anni 87.

Le figlie, il genero Giuseppe Pividori e i nipoti, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 1|2 partendo dalla casa in Via di Mezzo N. 52.

La presente serve di partecipazione personale.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale.

Municipio di Udine

Venerdì 14 febbraio p. v. alle ore 10 avrà luogo l'asta dei lavori d'ampliamento del fabbricato scolastico di Cussignacco. Dato d'asta L. 12.500. Capitolato visibile presso l'Economato.

Municipio di Udine.

Giovedì 20 e Venerdì 21 febbraio corr., *alle ore 10* avranno rispettivamente luogo le Aste dei lavori per costruzione dell'edificio scolastico di *S. Rocco-Cormor* e di quello per Baldasseria.

I capitolati sono visibili presso l'Economato.

CARNOVALE 1908

Sabato 15 Febbraio 1908 alle ore 9 pomeridiane al "TEATRO MINERVA,,

avrà luogo la

GRANDE VEGLIA MASCHERATA

pro Ricreatorio "Carlo Facci,,

Biglietto d'ingresso (compreso uno per signora) L. 3.50 - Biglietto per signora sola L. 1.

APPENDICE 32

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Certo non sarà difficile — disse il signor Maston.

— E che cosa avete trovato ancora?

— Un foulard bianco insanguinato, una pietra di anello...

— E le lettere di cui ha parlato l'ex portiere Beauregard? — domandò il procuratore generale.

— Sparite!

— Sparite?

— Sì, tutte le nostre indagini non valsero a farcele scoprire.

— E il portinaio della casa in via Ponte Nuovo vi ha detto chi era solita ricevere l'assassinata? Ha qualche sospetto?

— La signora Benoit, mi ha detto il portinaio, non riceveva che l'ex portiere Beauregard ed un giovanotto di cui non ha saputo dirci nè il nome nè altro.

— Ed ora che cosa intendete fare?

— Ho invitato il perito, il chimico Deligue di passare subito nel mio ufficio. Desidero interrogarla a proposito delle macchie di sangue che si vedono sul foulard.

— Benissimo poi cercate di avere un saggio della calligrafia del conte Arturo... e per ultimo trovate modo di fare vedere allo scaccino di S. Eustacchio il conte di Ramery. Non credo che ci sia da far altro.

— Come sempre accetto il vostro parere ch'è anche il mio.

Mezz'ora dopo il chimico Deligue era nel gabinetto del sostituto procuratore.

— Mi potete dire approssivamente a quanti giorni risalgono le macchie di sangue che vi sono su questo fazzoletto di seta? — domandò il signor Maston consegnando il foulard all'uomo della scienza.

Il signor Deligue esaminò attentamente, anche col mezzo d'una lente, le macchie poi rispose:

— A cinque o sei giorni al più, non vi è da ingannarsi.

— Sarebbe possibile stabilire con precisione il giorno.

Il chimico sorriso e rispose:

— E' impossibile, signor sostituto, la scienza non è giunta a tanto.

— Ed ora favorite osservare questa lettera e vedete se vi è possibile sapere da quanto tempo è stata scritta — disse il signor Maston porgendo al chimico la lettera trovata nel cassettino della macchina da cucire in casa della Benoit.

Il perito guardò la lettera contro la luce della finestra, poi disse:

— E' stata scritta con inchiostro d'anilina assai comune. E' fuor di dubbio che è stata vergata da pochi giorni perchè altrimenti l'inchiostro avrebbe perduto la tinta metallica che ha tuttora.

— Vi ringrazio delle notizie che mi avete date — disse il magistrato — e mi spiace avervi incomodato.

Quando il chimico se ne fu andato, il sig. Maston toccò il bottone del campanello elettrico e subito si presentò un usciere.

— In anticamera v'è ancora l'agente Lardeau? — domandò il magistrato.

— Sì, signore, sta attendendo i vostri ordini.

— Ebbene fatelo entrare.

Caro signor Lardeau — disse il sostituto quando fu solo con l'agente — ho bisogno di tutta la vostra abilità. Si tratta di avere un saggio della calligrafia del conte Arturo di Ramery per confrontare con la lettera che abbiamo rinvenuto in casa dell'assassinata...

— Farò di tutto per averlo... — rispose l'agente con sicurezza.

— Ma mi occorrerebbe molto presto. Capirete che se la calligrafia della lettera corrisponde a quella del conte non ci sarebbero più dubbi sulla persona che ha assassinato la Benoit e suo figlio...

— Oggi stesso mi metterò in campagna e chissà che non riesca subito.

— Mi raccomando dunque a voi... Per ora è la cosa che mi preme di più.

— State tranquillo — rispose Lardeau salutando il magistrato.

L'agente, mentre il magistrato parlava, aveva già formato il suo piano. Egli sperava che col mezzo dell'ex portiere Beauregard gli sarebbe riuscito facile avere un qualche scritto del conte Arturo.

Probabilmente l'ex portiere quando era stato licenziato dal suo nuovo proprietario del palazzo di via S. Onorato, s'era fatto da lui rilasciare una dichiarazione di ben servito: nel caso poi che Beauregard non avesse pensato a farsela rilasciare non sarebbe stato difficile convincerlo a presentarsi al conte per richiederlo della dichiarazione.

Senz'altro Lardeau si recò a Battignoles e trovò Beauregard seduto in cucina dinanzi ad un fuoco scoppiettante.

— Sono venuto ancora ad incomodarvi — disse l'agente dopo averlo salutato.

Continua.

Ricordiamo che le inserzioni a pagamento (annunci di morte, ringraziamenti, avvisi d'asta, di apertura negozi, dichiarazioni d'interesse privato, ecc.) devono essere mandate alla Ditta Manzoni, alla quale abbiamo appaltato la pubblicità.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.13; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42 D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.13.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55. 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 30 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 9 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

— UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908